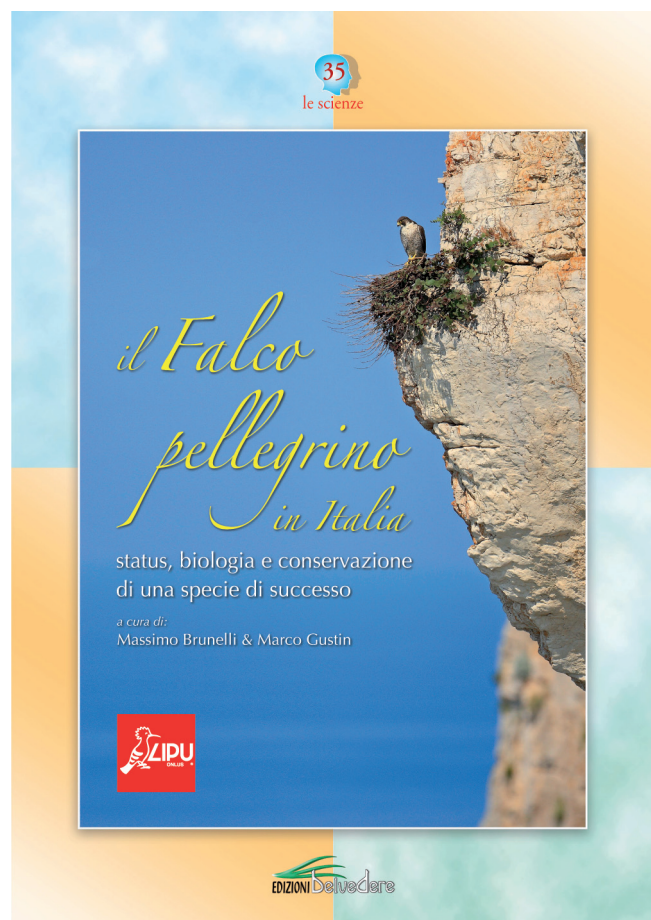


Book review



Il Falco pellegrino in Italia. Status, biologia e conservazione di una specie di successo

Massimo Brunelli, Marco Gustin (a cura di)

190 pagine

ISBN 978-88-89504-69-7

Collana le scienze. Edizioni Belvedere, Latina

Fulvio Fraticelli

Sezione Romana per l'Osservazione e la Protezione degli Uccelli, Piazza Margana 40, 00186 Roma, Italia.
E-mail: f_fraticelli@hotmail.com

© 2022 Fulvio Fraticelli

Received for publication: 18 February 2022

Accepted for publication: 10 June 2022

Online publication: 15 December 2022

Per chi come me ha alle spalle svariati decenni il nome Falco pellegrino fa scaturire dalla memoria altri termini: DDT, lotta ai nocivi, prelievo di uova e pulli dai nidi, campi di sorveglianza, estinzione. Nel 1970 Edoardo Beni scriveva (*Il trappolaggio, Editoriale Olimpia, Firenze*) «... ha una presa terribile, e le prede non hanno scampo ... ucciderlo col fucile è assai difficile ... rimarrebbe di ricorrere alla distruzione del suo nido ... rappresenta un notevole pericolo anche per la selvaggina stanziale». Con questo approccio, che ahimè era ampiamente condiviso non solo dal mondo venatorio, e con il sostanziale aiuto dei prodotti chimici che a quei tempi era legale utilizzare, la specie imboccò la ripida china che porta verso l'estinzione. In quegli anni vi era, non solo in Italia, ma nell'intera Europa, un florido commercio di pulcini e uova di questa specie. Pochi nidi portavano giovani all'involto; si parlava di gruppi organizzati di bracconieri che visitavano il nido due volte consecutive: la prima per prendere i pulcini, la seconda, nella speranza di una deposizione di rimpiazzo, per portar via le uova in incubatrici portatili.

Per sua fortuna la specie non suscitava solamente sentimenti di avversione, c'era anche chi era affascinato dalla

storia di Federico II di Svevia che fece edificare addirittura dei castelli proprio per allevare questi uccelli. Altri collegavano il Falco pellegrino alle varie raffigurazioni presenti in importantissime opere d'arte come nell'affresco della *Visitazione* presente nella Cappella Tornabuoni della Basilica di Santa Maria Novella a Firenze o ne *La vocazione dei primi apostoli* che affresca le pareti della Cappella Sistina, opere entrambe di Domenico Ghirlandajo. Altri ancora erano affascinati dalle sue performance fisiche, si fantasticava di 300 km/h in picchiata. Uno sparuto gruppo di persone guardava al Falco pellegrino per quello che è realmente, una meravigliosa "invenzione" dell'evoluzione, un essere al vertice della catena alimentare e da cui dipendono gli equilibri di vari ecosistemi. Alcune di queste persone spesero tantissime giornate nei campi di sorveglianza che furono organizzati per cercare almeno di frenare il prelievo dai nidi. Due di queste persone sono proprio i curatori di questa opera. Con il naso all'insù hanno vigilato sui pochi nidi che una quarantina di anni fa ancora resistevano. Non si sa quanto questo impegno abbia contribuito a invertire la tendenza negativa delle popolazioni di questa specie, ma è bello

crederlo. Certo è che, quando si pensava che l'estinzione di alcune popolazioni italiane sarebbe avvenuta nel giro di qualche anno, la curva si è invertita e il *trend* è divenuto positivo. Il divieto di utilizzo di alcuni prodotti di sintesi che rendevano fragile il guscio delle uova ha sicuramente contribuito al cambiamento. Indubbiamente altre cause, forse intrinseche nella dinamica di popolazione della specie, l'hanno fatta diventare nel giro di pochi decenni una specie frequente nelle osservazioni di ornitologi e birdwatcher. Questo è un libro su una vittoria, anzi, su 20 vittorie, una per ogni regione.

Massimo Brunelli e Marco Gustin hanno coordinato il lavoro di più di 70 autori nell'analisi a livello regionale delle popolazioni di questa specie. In 190 pagine vengono evidenziate per ogni regione la consistenza della popolazione, i movimenti migratori, gli ambienti utilizzati per la nidificazione, lo stato di conservazione, le minacce e molti altri parametri biologici. Un portfolio illustra con bellissime foto gli ambienti frequentati dalla specie ed è accompagnato da emozionanti immagini di individui in volo o nei loro siti di nidificazione.

Un piccolo grande volume che non è solo un importante strumento per conoscere questa specie, ma è anche un auspicio perché si verifichino altre inversioni di tendenza per le specie minacciate e che possano seguire altri libri come questo.